



Gennaio 2009

PSYOPS – OPERAZIONI PSICOLOGICHE 3

IRAQ: INTERNET COME ARMA DEL TERRORISMO

di Francesca Angius¹

Le operazioni psicologiche attuate in Iraq, oltre ad utilizzare una propaganda divulgata dai tradizionali mezzi di diffusione e proveniente da una fonte riconosciuta e confermata (propaganda bianca) o da una fonte non veritiera divulgante mezze verità (propaganda nera), si servono anche di una propaganda disseminata dalle organizzazioni terroristiche per mezzo di internet, trasformato in nuova arma di persuasione. Nel contemporaneo conflitto asimmetrico iracheno le forze coinvolte si fronteggiano ad armi pari, sfruttando l'alta tecnologia informativa in un gioco con forte capacità di influenza e dominio sulle menti dei navigatori della rete. È proprio in questo scontro che si può evidenziare come le operazioni psicologiche attuate da ambo i fronti stiano diventando, con il progresso tecnologico, sempre più imperative negli odierni scenari di crisi.

La guerra in Iraq mostra una nuova caratteristica dei contemporanei conflitti, ovvero l'asimmetria del confronto. Quest'ultima si fonda sulla convinzione che gli Stati più deboli o gli attori non statuali, per compensare la propria inferiorità costitutiva, ricorrono a mezzi di combattimento non ordinari, inusuali, di nuova formazione, capaci di ottenere un forte effetto sul fattore psicologico, un impatto con conseguenze non sempre prevedibili sull'orientamento psicologico dell'opinione pubblica. Un posto sempre più importante nella diffusione della propaganda in situazioni di conflitto è occupato, infatti, dalla nuova ed avanzata tecnologia informatica. Considerando la diffusione raggiunta dal mezzo di divulgazione internet, anche la costruzione di siti dedicati all'informazione ed alla comunicazione persuasiva

¹ Francesca Angius, laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e master II livello in "Peacekeeping and Security Studies" presso l'Università degli Studi di Roma Tre, attualmente collabora in attività di ricerca presso Archivio Disarmo



può rientrare in quelle operazioni volte a condizionare l'opinione pubblica di uno o più Paesi.

Si è constatato che lo strumento che il terrorismo islamico utilizza per perseguire i suoi obiettivi di distruzione dell'Occidente è in realtà l'Occidente stesso, la sua modernità, il potere dei suoi mezzi. Quello che accomuna l'Occidente all'Oriente sono, infatti, i mezzi, ossia internet, le chat, i forum, i blog, la posta elettronica e comuni sono le forme, cioè gli articoli, i messaggi, gli editoriali, le e-mail, le foto, i video e addirittura la musica e l'impostazione grafica. Tra i vari Paesi internet è divenuto un comune mezzo di divulgazione, in cui si utilizza lo stesso codice formale di comunicazione, ma con contenuti e lingue diverse. La lingua rappresenta, infatti, l'unico elemento di comunicazione non in comune tra Occidente e Oriente.

Il terrorismo islamico si avvale di televisione, di telefonini e soprattutto di internet per condurre attentati, coordinare insieme ad altri gruppi le proprie attività criminali, distribuire manuali on-line della Jihad, contrastare la propaganda avversaria e diffondere la propria propaganda estremista. Questi mezzi di divulgazione in continua crescita tecnologica nelle mani dei terroristi sono diventati dei veri e propri strumenti di guerra, delle armi rivolte contro i gruppi obiettivo definiti "gli infedeli". Basta considerare i numerosi video-proclama di Bin Laden trasmessi da Al-Jazeera, i telefonini portatili ritrovati nei rifugi dei membri di Al Qaida e le videocassette provenienti dai campi di addestramento talebani per capire come le nuove tecnologie siano diventate degli strumenti del terrorismo.

Se da un punto di vista questi mezzi di divulgazione non ordinari si trasformano in potenti armi del terrorismo islamico, da un'altra prospettiva essi stessi possono provocare effetti benefici sulle società arabe. Nel mondo arabo, caratterizzato dall'assenza di giornali e periodici non controllati dal governo, in cui la libertà di stampa è negata, i numerosi giornalisti e scrittori sono detenuti, in alcuni casi uccisi, per accuse false che hanno represso il desiderio di informazione ed espressione, l'accesso ai servizi on-line soprattutto da parte di giovani potrebbe aiutarli ad uscire dai rigidi schemi interpretativi della realtà, rendendo loro disponibili contatti con il mondo esterno e quindi dei nuovi punti di riferimento. Bisogna, però, anche considerare che le autorità, sensibili al pensiero che il libero accesso all'informazione da parte dei cittadini possa indebolire il loro potere e controllo sul Paese, impongono la censura, la manipolazione e la sorveglianza dittatoriale sull'entrata in rete.

Per un'analisi dei numerosi siti che presentano diverse tipologie e che popolano la rete si possono prendere in considerazione tre differenti parametri: i soggetti comunicanti, lo scopo e il pubblico.

I soggetti comunicanti rappresentano gli autori del sito e sulla base di questo criterio si possono riconoscere dei grandi gruppi: le organizzazioni



–

terroristiche legate ad Al Qaeda, i sostenitori di Al Qaeda, i gruppi armati della resistenza irachena e i sostenitori della resistenza irachena. Questa spartizione pone, però, alcuni problemi tra cui la differenza qualitativa tra siti dei resistenti e siti del terrorismo. I siti di resistenza del popolo iracheno o dei semplici oppositori alla guerra in Iraq spesso presentano una connotazione prevalentemente ideologica e non politica, non esaltano cioè la distruzione dell'occidente al pari di Al Qaeda, non forniscono una base d'appoggio materiale alla resistenza irachena, non possono quindi essere definiti terroristici. Inoltre, un'ulteriore difficoltà è data dal fatto che i siti di Al Qaeda sono difficilmente consultabili: essi si formano rapidamente come altrettanto velocemente svaniscono e spesso accade che una volta identificati dalle autorità di controllo, questi siti vengano immediatamente chiusi.

Lo scopo designa l'obiettivo che il soggetto comunicante si prefigge. I vari gruppi islamici attraverso internet perseguono numerose attività e la guerra psicologica, l'addestramento, la raccolta fondi, la propaganda, la contro-propaganda e il reclutamento ne rappresentano solo alcune. Sulla base dell'obiettivo prefissato si possono individuare tre metodologie di utilizzo della rete: i siti fantasma, i siti di propaganda e promozione, i siti di discussione (forum) e i siti che contengono informazioni segrete.

I siti fantasma sono costituiti da singole pagine web e per questo non possono essere considerati dei veri e propri siti. Attraverso questa tipologia i terroristi divulgano le loro istanze scritte, i proclami, i video delle esecuzioni e degli attentati. La loro produzione è rapida e gli indirizzi sono diffusi tramite gli altri mezzi di informazione. Grazie al loro contenuto questi siti si dimostrano capaci di un forte impatto psicologico sull'opinione pubblica.

I siti di propaganda e promozione sono utilizzati dai gruppi terroristici o resistenti per divulgare i loro comunicati ufficiali e le istanze delle azioni di guerriglia da loro compiute oppure possono essere creati per cercare, tramite la promozione di messaggi miranti e una particolare grafica, di attirare dei sostenitori di fede islamica abitanti in tutto il mondo.

I siti di discussione (forum) forniscono spazi per esporre argomenti chiave che solitamente vertono sulla situazione internazionale e sulle tematiche religiose. Si discute, infatti, sul fondamento teologico e sulla pratica della Jihad, oltre che sugli avvenimenti verificatisi nelle zone interessate.

Infine i siti contenenti informazioni segrete sono quei forum all'interno dei quali le autorità di sicurezza, nelle indagini successive ad un attentato e seguendo gli indizi telematici lasciati dai terroristici, riconoscono dei messaggi cifrati che riportano utili informazioni scambiate tra i terroristici per l'attuazione di atti terroristici.

Il pubblico raffigura i gruppi obiettivo che possono essere suddivisi in: attuali e potenziali sostenitori, opinione pubblica internazionale o pubblico ostile.



–

I siti di propaganda e promozione si rivolgono soprattutto ai primi gruppi obiettivo che, tramite slogans e citazioni tratte dal Corano, si prefiggono come scopo quello di persuadere il maggior numero possibile di musulmani ad abbracciare il fondamento della Jhiad e quindi di crescere il disprezzo verso gli infedeli.

L'opinione pubblica internazionale è colpita indirettamente dalle organizzazioni terroristiche per mezzo dei forum e delle chat, che possono anche svolgere una funzione di canale di reclutamento, oltre che di canale persuasivo. Attraverso i forum e le chat i soggetti comunicanti, infatti, possono reperire individui desiderosi di diventare da simpatizzanti e sostenitori a veri e propri combattenti. All'interno della rete i potenziali candidati sono sottoposti ad una serie di questionari e successivamente al superamento di numerose prove, on-line e off-line: essi possono diventare militanti a tutti gli effetti. Questo rappresenta una nuova forma di propaganda che raggiunge tutto il pubblico internazionale.

Il pubblico ostile è composto per lo più dai cittadini degli Stati contro i quali i terroristi combattono. I messaggi divulgati riguardano soprattutto la minaccia di attacchi catastrofici e il risveglio di sentimenti di colpa sulla condotta del nemico e sulle sue motivazioni, attuando una logorante guerra psicologica che tiene alto il livello di tensione e indebolisce il sostegno popolare verso leaders e istituzioni nazionali. Questi messaggi sono diffusi tramite siti di propaganda che, rivolti ad un pubblico internazionale, sono scritti prevalentemente in lingua inglese e francese e fanno ampio uso di immagini forti come esecuzioni o terribili proclami per turbare la sensibilità occidentale.

Inoltre occorre considerare che le organizzazioni terroristiche per pubblicare un video o un determinato testo seguono un preciso percorso, che in modo sintetico può riguardare la produzione del materiale (testi, video, audio) che grazie alle nuove tecnologie facilmente utilizzabili, richiede dei tempi rapidissimi; la distribuzione on-line, ossia l'upload, il trasferimento del file prodotto sul web in modo da essere visibile da qualunque computer connesso in rete. In questo passo del percorso la difficoltà sta nell'individuare il sito dove per i terroristi sia possibile caricare i propri file senza essere individuati. Infine l'ultimo punto è la promozione, la pubblicizzazione del video o testo inserito nel web. I terroristi provvederanno a diffondere il sito con comunicati ai media o più frequentemente tramite pubblicazioni sui forum on-line o, ulteriormente, potranno usufruire dei siti ufficiali che in momenti opportuni promuoveranno i file con contenuti terroristici.

Dopo i fatti dell'11 settembre sono aumentati i tentativi di controllare internet: infatti sia i Paesi che tradizionalmente violano i diritti umani, sia i Paesi occidentali hanno incrementato i servizi di sicurezza e i controlli sulle linee e-mail e sui siti.



–

Un esempio di legge attuata per limitare la libertà di internet è il “*Patriot Act*” firmato dal presidente George W. Bush il 26 ottobre 2001. Si tratta di una legge speciale in quanto il suo contenuto è dettato da una situazione di emergenza e dovrebbe avere una durata limitata nel tempo; lo scopo fondamentale è quello di concedere alle forze di polizia molto più potere di azione e di cancellare tutta una serie di adempimenti e di garanzie che sono ritenuti di intralcio alle indagini. Tutto questo perché si ritiene che la rete sia un potente mezzo nelle mani dei terroristi. Anche l’Italia ha promosso delle nuove leggi antiterrorismo che permettono l’intercettazione di e-mail e il trattenimento dei dati sul traffico internet; inoltre è stata data completa libertà ai servizi segreti (sia SISDE sia SISMI) nello svolgere sorveglianza telefonica e di internet.

Sulla base di ciò che è stato detto è interessante ad esempio analizzare A *Message From The “Iraq Resistance - Islamic Jihad Army”. The media platoon of the Islamic Jihad Army. On the 27th of Shawal 1425h. 10 December 2004.*

Questo documento, reperibile sul sito di ricerca sul terrorismo <http://www.informationclearinghouse.info/article7468.htm>, è composto da un video e da un testo qui di seguito interamente riportato:

Popoli del mondo! Queste parole vi giungono da chi, fin dal giorno dell'invasione, sta combattendo per sopravvivere sotto le sanzioni imposte dai regimi criminali di USA e G.B.

Siamo semplicemente gente che ha scelto i principi al posto della paura.

Abbiamo sofferto i crimini e le sanzioni, che consideriamo le vere armi di distruzione di massa.



–

Anni e anni di agonia e disperazione, mentre le Nazioni Unite hanno confiscato i ricavi della vendita del nostro petrolio nel nome di un mondo stabile e pacifico.

Oltre due milioni di innocenti sono morti in attesa di una luce alla fine di un tunnel che finisce solamente con l'occupazione del nostro paese e il furto delle nostre risorse.

Dopo aver visto i crimini di americani ed inglesi in Iraq, abbiamo scelto il nostro futuro. Il futuro (è) in ogni lotta di resistenza, in ogni storia umana.

E' il nostro dovere, così come è nostro diritto, combattere le forze di occupazione, i cui paesi saranno ritenuti moralmente ed economicamente responsabili, per ciò che i loro governanti eletti hanno rubato e distrutto nel nostro paese.

Non abbiamo attraversato gli oceani ed i mari per occupare la Gran Bretagna o gli Stati Uniti, né siamo responsabili degli attentati dell'11 settembre 2001. Queste sono solo alcune delle bugie che questi criminali spacciano per coprire i loro piani per controllare le fonti energetiche di fronte ad una Cina in crescita e ad una forte Europa unita. E' ironico che gli iracheni debbano sopportare il prezzo di questo scontro, davanti al resto del mondo addormentato e silenzioso.

Ringraziamo tutti quelli che, anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, scendono in strada per protestare contro questa guerra e questa globalizzazione. Ringraziamo anche la Francia, la Germania, e tutti quei paesi che finora hanno sostenuto posizioni più sagge e bilanciate.

Oggi ci rivolgiamo nuovamente a voi.

Non abbiamo bisogno di armi, o combattenti, non ci mancano.

Vi chiediamo di formare un fronte mondiale contro la guerra e le sanzioni. Un fronte che sia guidato da saggi e da coloro che conoscono quello che accade. Un fronte che riporti ordine e riforme. Nuove istituzioni che rimpiazzino quelle corrotte.

Smettete di usare il dollaro, usate l'Euro o un paniere di monete diverse. Riducete o eliminate i vostri consumi di prodotti americani e britannici. Fermate il sionismo prima che provochi la fine del mondo. Educateli al dubbio sulla vera natura del conflitto e non credete ai loro media, le loro perdite sono molto più alte di quanto dichiarino.

Il nostro unico desiderio sarebbe di avere più telecamere per mostrare al mondo la vera dimensione della loro sconfitta.

Il nemico è in difficoltà. Ora teme una resistenza che per lui è imprevedibile ed invisibile.

Noi possiamo scegliere dove, come e quando colpire. Come i nostri antenati portarono le prime scintille della civiltà, noi ridefiniremo il significato della parola "conquista".

Oggi scriviamo un nuovo capitolo del warfare urbano.

Sappiate che aiutando gli iracheni aiuterete voi stessi, visto che il domani vi potrebbe portare le stesse distruzioni.



–

Aiutare gli iracheni non significa firmare qualche contratto con gli americani qua e la'. Dovete continuare ad isolare gli americani.

Questo conflitto non è più considerato una guerra locale. Né il mondo può restare ostaggio di una infinita e continuamente rigenerata paura imposta agli americani.

Disturberemo loro in Iraq per esaurire le loro risorse, forza lavoro e volontà di combattere. Gli faremo spendere quanto rubano, se non di più.

Disturberemo, e poi fermeremo il flusso del nostro petrolio rubato, fino a rendere inutilizzabili i loro aerei.

E quanto prima sarà nato il movimento, quanto prima avverrà la loro caduta.

Ai soldati americani diciamo: potete anche scegliere di combattere la tirannia al nostro fianco. Lasciate le vostre armi, e trovate rifugio nelle nostre moschee, chiese e case. Vi proteggeremo, e vi faremo uscire dall'Iraq, così come abbiamo già fatto con alcuni di voi.

Tornate alle vostre case e alle vostre famiglie. Questa non è la vostra guerra. E nemmeno state combattendo in Iraq per una vera causa.

E a George W. Bush diciamo: "Ci hai sfidato a continuare, così abbiamo fatto, come non ti saresti mai aspettato. Hai un'altra sfida?"²

Questo sito, realizzato nel dicembre 2004, proviene da una formazione della resistenza irachena chiamata Islamic Jihad Army, che rappresenta il soggetto comunicante. Una voce maschile di sottofondo si rivolge in lingua inglese al pubblico internazionale (esordisce con "People of the world"), ma soprattutto si appella a tutti coloro che, sparsi nel mondo, protestano contro la guerra e la globalizzazione, incitandoli alla formazione di un fronte mondiale che riporti ordine e riforme e che sia contro la guerra e le sanzioni. I resistenti iracheni esprimono, tramite il loro testimonial, i motivi e le istanze della loro opposizione e la mancanza di legami con Al Qaeda e con l'11 settembre, esortano il mondo occidentale a boicottare il dollaro come forma di pagamento, a sostenere politicamente i governi contrari alla guerra in Iraq, ad adottare la causa irachena. Si rivolgono, inoltre, ai soldati Americani ed Inglesi per spingerli a disertare.

Il sottofondo musicale quasi "patriottico", il tono e il messaggio amichevole, seppur in forte contrasto con le immagini, rafforzano gli effetti della loro guerra psicologica volta a turbare tutti gli elettori dei governi ritenuti moralmente ed economicamente responsabili dei furti e delle distruzioni perpetrati contro l'Iraq e a persuadere il resto del mondo, che non ha preso ancora una posizione, a far sentire la propria voce. Inoltre un forte impatto psicologico è dato dalla descrizione della loro resistenza definita imprevedibile ed invisibile per il nemico.

Sulla base di queste osservazioni si può supporre che si tratti di un documento prodotto appositamente per presentare la causa della resistenza

² Traduzione dal testo in inglese a cura di Francesca Angius



irachena al di fuori del mondo islamico, un video di propaganda e di promozione molto sensibile.

BIBLIOGRAFIA

Elena Dalla, *Internet in libertà vigilata*, in Culture.it, all'indirizzo internet www.culture.it, ultimo accesso marzo 2006.

Azzurra Del Mastro, Alice Farina, Paolo E. Favino, Valerio Fiamminghi, Ermanno Furnari, Jacopo Matano, Tommaso Rodano, Daniele Romani, *Internet e terrorismo*, project work, anno 2005.

Sandro Neri, *Internet nuova arma del terrorismo internazionale*, in Corriere della Sera, all'indirizzo internet www.corrieredellasera.it, ultimo accesso marzo 2006.

Giovani Punzo, *Su quale speranza ti fondi? Archetipi di realismo politico, guerra psicologica e politica coercitiva*, paper non pubblicato, marzo 2006.

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali **Archivio Disarmo**
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345
e-mail: info@archiviodisarmo.it www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

